

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 8: Editoria e RAI: il finanziamento pubblico tra garanzia di indipendenza e strumento di ingerenza politica

Gruppo: 4

RESTITUZIONE

Domanda 1. Come può lo Stato sostenere un'informazione libera e plurale senza condizionarla, premiare chi innova senza abbandonare chi è fragile, e garantire un servizio pubblico davvero indipendente dal potere politico?

In merito al finanziamento pubblico all'editoria, il gruppo esprime una posizione convergente: il sostegno pubblico non va eliminato in modo indiscriminato, perché sarebbe un'arma a doppio taglio e penalizzerebbe realtà piccole, locali, culturali e indipendenti. Senza risorse pubbliche, l'informazione rischierebbe di restare nelle mani di chi dispone di grandi capitali o interessi economici forti, con danno al pluralismo.

La proposta condivisa è mantenere il finanziamento, ma renderlo molto più mirato, regolato e trasparente. Più partecipanti propongono di escludere grandi gruppi editoriali, concentrazioni di testate, editori con interessi rilevanti in altri settori economici e soggetti legati a concessioni, appalti o rapporti pubblici che possano generare conflitti di interesse. Si richiama la necessità di una legge sul conflitto di interessi e norme che impediscano a chi controlla spazi informativi di usarli per orientare il consenso. Se il divieto degli editori "impuri" non fosse possibile, si propone di rendere visibili ai cittadini, sulla prima pagina dei giornali o nei telegiornali, proprietà e interessi economici di chi finanzia lo spazio informativo.

Si propone inoltre di vietare o limitare le concentrazioni editoriali, ritenute distorsive. I fondi dovrebbero andare a piccole testate, editoria locale, cronaca territoriale, narrativa e realtà non espressione di potere editoriale concentrato. Il gruppo chiede che i contributi siano condizionati al pagamento dignitoso di giornalisti e freelance, perché compensi bassissimi li rendono più ricattabili. Altro punto condiviso è un fondo contro querele temerarie e una riforma dell'uso intimidatorio delle querele, anche a tutela di chi, nell'attività pubblica o politica, denuncia fatti di interesse collettivo. Viene infine proposta una partecipazione diretta dei cittadini, sul modello del 5, 8, 10 per mille, per destinare una quota fiscale all'informazione scelta dal pubblico.

Domanda 2. Come rendere il servizio pubblico RAI effettivamente indipendente dalle ingerenze del governo di turno?

Sulla RAI il gruppo converge sull'esigenza di separare il servizio pubblico dall'ingerenza del governo e dalle logiche di mercato. Si propone di partire da organismi indipendenti per definire obiettivi, nomine e funzioni della rete. Le nomine del consiglio di amministrazione e dei vertici non dovrebbero dipendere dal governo di turno, ma garantire pluralismo, rappresentanza parlamentare e autonomia editoriale. Viene proposta una maggiore rotazione dei direttori dei telegiornali e delle responsabilità editoriali, con incarichi temporanei, per evitare cristallizzazioni e dipendenza dagli input politici.

La missione della RAI dovrebbe essere ridefinita intorno all'interesse pubblico: informazione, educazione, cultura, approfondimento, giornalismo d'inchiesta, documentari, giovani, esteri, sport e copertura territoriale. Più partecipanti criticano la tendenza a imitare la televisione commerciale, inseguendo audience, intrattenimento leggero, trend, format ansiogeni e logiche di mercato. Il servizio pubblico può fare intrattenimento e contenuti popolari, ma con qualità e utilità sociale.

Sul finanziamento non prevale l'abolizione del canone: risorse pubbliche certe sono ritenute necessarie per evitare la dipendenza dalla pubblicità, soprattutto nel giornalismo d'inchiesta. Si propone però di rendere il canone più equo, collegandolo al reddito o anche al numero e al valore dei televisori posseduti. La pubblicità può esistere solo in misura residuale: la RAI non deve diventare una TV commerciale, anche se è positivo che non sia in perdita. Si propone inoltre di introdurre tetti a compensi, cachet e stipendi eccessivi e di ridurre sprechi, investendo meno in prodotti poco utili e più in programmi formativi e di approfondimento. In conclusione, il gruppo concorda sul fatto che la RAI debba restare riferimento degli italiani, indipendente, pluralista, non subordinata al governo e alternativa alla frammentazione informativa prodotta da social network, piattaforme digitali e intelligenza artificiale.